

Natura morta (Breve incontro¹)

Pièce in cinque scene di Sir Noël Coward rappresentata per la prima volta al Phoenix Theatre di Londra il 18 maggio 1936.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, info@annamariamartinolli.it

Il testo è stato pubblicato nel volume *Il teatro di Noël Coward* edito nel 2017 da [Editoria&Spettacolo](#).

Per eventuali allestimenti è necessario contattare, con un certo anticipo, l'agenzia Arcadia & Ricono, titolare dei diritti, a uno degli indirizzi indicati [QUI](#).

Personaggi:

Laura Jesson

Myrtle Bagot

Beryl Waters

Stanley

Albert Godby

Alec Harvey

Un giovane

Bill

Johnnie

Mildred

Dolly Messiters

Ambientazione

La pièce si svolge nella caffetteria dello snodo ferroviario di Milford.

Tempo presente.

Scena prima

Siamo nella caffetteria dello snodo ferroviario di Milford. A sinistra, è collocato un bancone curvilineo su cui sono ammonticchiate una serie di campane di vetro contenenti sandwich, dolci all'uvetta ecc... Ci sono file e file di tazze da tè e bicchieri impilati in modo simmetrico, frutto dell'estro stravagante di Myrtle Bagot. Alcune bottiglie di soda e di acqua tonica sono sistemate a cerchio o a quadrato. Perfino i dolci all'uvetta si ergono uno sull'altro sui loro piedistalli di vetro in modo disciplinato. C'è un contenitore metallico, dalla forma simile a un samovar cilindrico, che eroga tè caldo.

¹ L'atto unico assunse il titolo *Breve incontro* subito dopo l'uscita dell'omonimo film tratto dal testo teatrale e il cui adattamento fu curato dallo stesso Noël Coward.

Per le ore in cui è consentito il consumo di alcolici, ci sono i classici impianti per l'erogazione di birra alla spina. La parete dietro al bancone, eccezion fatta per una porta in fondo, è fiancheggiata da scaffali a specchio pieni di bottiglie, barrette di cioccolato, pacchetti di sigarette ecc...

Sulla parete di fondo, ci sono due finestre. I vetri inferiori sono smerigliati mentre quelli superiori sono ricoperti di vetrofanie scelte con gusto. Una finestra simile è collocata sulla parete di destra, ad angolo trasversale. Sulla stessa parete si trova anche una porta che conduce ai binari. Alla parete di fondo sono addossati tre tavoli, poi ci sono una stufa nell'angolo, altri due tavoli addossati alla parete di destra, la porta e un altro tavolo un po' più avanti rispetto alla parete di cui sopra. Ci sono diversi calendari, poster pubblicitari incorniciati e anche fiori finti.

Myrtle Bagot è una vedova formosa e imponente. Ha i capelli raccolti sulla nuca e un'aria abbastanza spigliata, tranne quando il suo senso di raffinatezza finisce per avere la meglio.

Beryl Waters, la sua aiutante, è graziosa ma messa in ombra. Non solo dallo splendore emanato da Myrtle, ma anche dalla sua ferma autorità.

All'alzarsi del sipario sono circa le cinque e venticinque del pomeriggio di un giorno d'aprile. La luce serale del sole penetra dalla finestra della parete di destra illuminando allegramente gli articoli collocati sul bancone.

Un giovane in impermeabile sta finendo di bere un tè a uno dei tavoli di fondo e sta leggendo il giornale della sera.

Laura Jesson è seduta al tavolo in primo piano e sta bevendo un tè. È una donna attraente sulla trentina. I suoi vestiti non sono molto eleganti, ma si intuisce che sono stati scelti con gusto. Il suo aspetto trasmette proprio l'idea di ciò che è: una comune e piacente donna sposata, alquanto pallida visto il suo fisico non molto robusto, con una personalità che emana un certo fascino a causa della spontanea benevolenza, amabilità e ragionevolezza. Sta leggendo un libro della biblioteca e, di tanto in tanto, sorride. Sulla sedia accanto a lei sono sistemati svariati pacchetti perché ha appena fatto acquisti.

Stanley entra dalla porta che conduce ai binari. Indossa una squallida divisa verde e regge una cassetta assicurata alla schiena con una cinghia. Si dirige verso il bancone. Si rivolge a Myrtle con il rispetto che le è dovuto ed ammicca a Beryl ogni volta che ne ha l'occasione.

Stanley Ho finito i biscotti, Signora Bagot, e mi servono altre barrette di cioccolato semplice.

Myrtle (esaminando attentamente la cassetta) Vediamo un po'.

Stanley Un'anziana passeggera del treno delle quattro e dieci mi ha chiesto se avevo una cialda con gelato. Stavo per riderle in faccia.

Myrtle Non capisco cosa ci sia da ridere. È una richiesta del tutto normale in una giornata di bel tempo.

Stanley Sì, ma comunque per chi mi ha preso? Non sono mica il tizio del carrettino dei gelati, io!

Beryl fa una risatina.

Myrtle Smettila, Beryl! Quanto a te, Stanley, non essere sfacciato. Lo eri quando hai iniziato a lavorare qui e poi, con il passare del tempo, lo sei diventato ancora di più. Ecco qua la merce... (*Gli dà alcuni pacchetti di biscotti e alcune barrette di cioccolato*) E ora torna al lavoro.

Stanley (*allegrementemente*) Corro.

Strizza l'occhio a Beryl ed esce.

Myrtle Cara Beryl Waters, mi prendo il disturbo di ricordarti che sei sul posto di lavoro.

Beryl Ma non stavo facendo nulla.

Myrtle Appunto, stavi solo lì a ridere come una scema. Hai redatto quell'elenco?

Beryl Sì, Signora Bagot.

Myrtle E dov'è?

Beryl L'ho messo sulla vostra scrivania.

Myrtle Dov'è il tuo straccio?

Beryl Qui, Signora Bagot.

Myrtle Bene, vai a pulire il tavolo tre. Vedo le briciole da quaggiù.

Beryl È colpa di quei dolci all'uvetta.

Myrtle Non preoccuparti dei dolci all'uvetta. Fai quello che ti ho detto e non discutere.

Beryl va al tavolo tre e inizia a pulirlo.

Entra Albert Godby. È un controllore tra i trenta e i quarant'anni. Ha un accento del nord.

Albert Salve!

Myrtle Toh, guarda un po' chi si rivede!

Albert Ieri non ce l'ho fatta.

Myrtle (*trattenendosi*) Mi stavo giusto chiedendo cosa ti fosse successo.

Albert Sono rimasto coinvolto in una rissa.

Myrtle (*preparandogli il tè*) A che proposito?

Albert Ho visto un tizio uscire da uno scompartimento di prima classe. Quando gli ho chiesto il biglietto, è saltato fuori che era di terza classe. Gli ho spiegato che doveva pagare la differenza, ma ha avuto una reazione un po' violenta e così ho dovuto mandare a chiamare il Signor Saunders.

Myrtle Che immagino ti sarà stato di grande aiuto!

Albert Lo ha sgridato per bene.

Myrtle Ma figuriamoci! Lo credo solo se lo vedo.

Albert Il Signor Saunders è una brava persona. Dopotutto, non ci si può aspettare molto coraggio da un uomo con un polmone solo e una moglie malata di diabete.

Myrtle Quando non ti ho visto, ho subito pensato che fosse successo qualcosa.

Albert Avrei dovuto fare un salto qui per spiegarti il problema, ma avevo un appuntamento ed ero già in ritardo quando sono uscito dal lavoro.

Myrtle (*con freddezza*) Ma davvero!

Albert Un tipo che conosco si sposa.

Myrtle Molto interessante, non c'è che dire.

Albert Qualcosa non va?

Myrtle Ti assicuro che non so di cosa tu stia parlando.

Albert È come se all'improvviso tu fossi diventata scortese nei miei confronti.

Myrtle (*ignorandolo*) Beryl, datti una mossa... Metti un po' di carbone nella stufa, già che ci sei.

Beryl Sì, Signora Bagot.

Myrtle Mi dispiace molto, Signor Godby, ma non posso permettermi di stare qui a perdere tempo con voi a parlare di sciocchi pettegolezzi.

Albert Non mi offri un'altra tazza di tè?

Myrtle Certo, quando avrete finito quella potrete averne un'altra. Beryl ve la servirà volentieri, io devo pensare alla contabilità.

Albert Preferirei che fossi tu a servirmela.

Myrtle Chi ha tempo non aspetti tempo, Signor Godby.

Albert Non riesco a capire il motivo della tua irritazione, ma qualunque sia la ragione ti chiedo scusa.

Myrtle Mi avete fraintesa, Signor Godby... non sono affatto arrabbiata.

Entra Alec Harvey. Ha circa trentacinque anni e i baffi. Indossa un impermeabile, un cappello floscio e reca con sé un borsello. È un uomo risoluto e tranquillo.

Alec Una tazza di tè, per cortesia.

Myrtle Subito. (*Gli versa il tè in silenzio*) Volete forse un dolce o una pasta?

Alec No, grazie.

Myrtle Tre centesimi.

Alec (*pagando*) Grazie.

Afferra la tazza e si dirige verso un tavolo. Si toglie il cappello e si siede. Laura controlla l'orologio, raccoglie i suoi pacchetti con tutta calma ed esce sui binari. Beryl torna al suo posto dietro al bancone.

Beryl Minnie non ha toccato una goccia del suo latte.

Myrtle L'hai messo a terra in una ciotola per lei?

Beryl Sì, ma non è mai entrata a berlo.

Myrtle Esci sul retro e vai a vedere se è nel cortile.

Albert (*per fare conversazione*) Ti piacciono gli animali?

Myrtle Sì, quando stanno al loro posto.

Albert La mia padrona di casa ha una vera e propria fissa per gli animali... Ha due gatti, uno di razza Manx e uno comune, tre conigli in una gabbia in cucina – che in realtà dovrebbero appartenere a suo figlio – e uno di quei cani dall'aspetto scemo con il pelo che gli arriva fino sugli occhi.

Myrtle Non capisco a quale razza di cani ti riferisci.

Albert Credo che nemmeno lui sappia di che razza è.

Si sente un forte boato in lontananza e il suono di una campanella.

Myrtle Questo è il treno per il battello.

Si sente un fracasso impressionante mentre l'espresso entra, rombando, in stazione.

Albert Beh, che fine ha fatto la mia seconda tazza di tè? Devo sbrigarmi... Il treno delle cinque e quarantatré sarà qui tra poco.

Myrtle Chi c'è al passaggio a livello?

Gli versa una seconda tazza di tè.

Albert Il giovane William.

Myrtle Stai venendo meno al tuo dovere, e lo sai benissimo anche tu.

Albert Un po' di relax non ha mai fatto male a nessuno.

Laura rientra in fretta nella caffetteria, tamponandosi un occhio con il fazzoletto.

Laura Per cortesia, potreste darmi un bicchier d'acqua?... Mi è entrato qualcosa in un occhio e vorrei bagnarlo un po'.

Myrtle Volete che ci dia un'occhiata io?

Laura No, non disturbatevi. Credo che basti bagnarlo un po'.

Myrtle (*porgendole un bicchier d'acqua*) Ecco qua.

Myrtle e Albert la osservano in silenzio mentre si tampona l'occhio con l'acqua.

Albert Probabilmente vi è entrata un po' di polvere di carbone.

Myrtle Un uomo di mia conoscenza ha perso la vista da un occhio per colpa di un granello di sabbia.

Albert Certo che è doloroso... molto doloroso.

Myrtle (*mentre Laura solleva la testa*) Va meglio?

Laura (*con aria sofferente*) Temo proprio di no... Oh!

Alec si alza dal suo posto e si avvicina.

Alec Posso aiutarvi?

Laura Oh, no, grazie... Ho solo qualcosa nell'occhio.

Myrtle Cercate di tenere la palpebra abbassata fino a quando non esce.

Albert E poi soffiare il naso.

Alec Per favore, permettetemi di dare un'occhiata, sono un dottore.

Laura Grazie, siete molto gentile.

Alec Giratevi verso la luce, per cortesia. Ora, guardate in alto... guardate in basso... Lo vedo. Restate ferma così. (*Attorciglia l'angolo del suo fazzoletto e con un gesto rapido le sfiora l'occhio*) Ecco fatto.

Laura (*sbattendo le ciglia*) Oh, mio Dio... che sollievo!... Mi faceva un male terribile.

Alec Credo fosse un granello di sabbia.

Laura È successo quando l'espresso è entrato in stazione... Vi ringrazio tanto.

Alec Non c'è di che.

Si sente il suono di una campanella provenire dai binari.

Albert (*trangugiando il suo tè*) Eccolo che arriva... Devo andare.

Laura (*ad Alec*) Sono stata proprio fortunata ad imbartermi in voi.

Alec Oh, chiunque altro al mio posto avrebbe fatto lo stesso.

Laura Però siete stato voi ad aiutarmi, e ve ne sarò per sempre grata. Questo è il mio treno. Arrivederci.

Gli porge la mano e lui gliela stringe educatamente. Laura esce seguita da Albert Godby che si fionda fuori.

Alec resta a osservarla per un istante, poi torna ad accomodarsi al suo tavolo. Si sente il rombo del treno che entra in stazione mentre le luci si spengono.

Scena seconda

La scena è la stessa e anche l'ora è più o meno quella.

Sono trascorsi tre mesi dalla scena precedente e ora siamo a luglio.

Myrtle risplende in un grembiule dal colore chiaro. L'aspetto di Beryl è rimasto inalterato. I tavoli sono tutti vuoti.

Myrtle (*con un atteggiamento più rilassato*) Era normale aspettarsi che io facessi questo e quello, ma in fondo cosa ci guadagnavo? Non potevo essere contemporaneamente una cuoca, una governante e una donna delle pulizie durante il giorno e una moglie amorevole la sera solo perché gli faceva comodo. Oh, mio Dio, proprio no. C'erano tanti buoni partiti in giro come non se n'erano mai visti, così ho fatto fagotto e l'ho lasciato.

Beryl E l'avete lasciato per sempre?

Myrtle Per sempre. Per un po' sono andata a stare da mia sorella, a Folkestone, e poi, insieme a una mia amica, ho aperto una sala da tè a Hythe.

Beryl E lui che fine ha fatto?

Myrtle È morto stecchito dopo soli tre anni!

Beryl Oh, io non ne sarei stata capace!

Myrtle E ogni singola cosa che lei mi ha detto si è avverata... Prima sono uscite due carte di fiori, ovvero un viaggio inaspettato, poi la regina di quadri e il dieci, cioè la mia amica e la sala da tè che avremmo aperto insieme, poi l'asso di picche per ben tre volte di fila...

Entra Stanley.

Stanley Due dolci all'uvetta e una mela.

Myrtle A cosa ti servono?

Stanley Per dei tizi sul binario in fondo.

Myrtle E perché non vengono qui da soli a prenderseli?

Stanley Bella domanda!

Strizza l'occhio a Beryl.

Myrtle Hai qualcosa nell'occhio?

Stanley Nulla, a parte un leggero luccichio di tanto in tanto.

Beryl (*con una risatina*) Oh, sei davvero tremendo!

Myrtle Vedi di imparare le buone maniere, giovanotto. Ecco qua i dolci. Beryl, smettila di ridacchiare e prendimi una mela dal bancone.

Beryl esegue.

Myrtle Non da davanti, razza di sciocchina! Cerca di avere un po' di giudizio! Ecco qua...

Ne prende una da dietro in modo che la simmetria della composizione non ne risenta.

Stanley Questa qui ha un buco.

Myrtle Di' ai signori di venire qui e scegliersela da soli se sono così schizzinosi. E ora vai.

Stanley Va bene... Corriamo questo rischio.

Myrtle Non riesco proprio a capire perché qualcuno dovrebbe avere voglia di mangiare sui binari. Di' al Signor Godby di ricordarsi del suo tè.

Stanley D'accordo!

Esce nell'esatto istante in cui Laura e Alec entrano. Laura indossa un vestito estivo, Alec un abito di flanella grigio.

Alec Tè o limonata?

Laura Tè, direi... Mi sembra più rinfrescante.

Si accomoda al tavolo vicino alla porta.

Alec si dirige verso il bancone.

Alec Due tè, per cortesia.

Myrtle Volete anche un dolce o una pasta?

Alec (*a Laura*) Vuoi anche un dolce o una pasta?

Laura No, grazie.

Alec Quei dolcetti all'uvetta, con zucchero e canditi, sono freschi?

Myrtle Altroché, sono stati sfornati stamattina.

Alec Ne prendo due.

Myrtle ne sistema due su un piatto, nel frattempo Beryl ha preparato le due tazze di tè.

Myrtle Otto centesimi.

Alec Ecco qua.

La paga.

Myrtle Beryl, porta il tè al tavolo.

Alec Io porto i dolci.

Beryl porta il tè al tavolo. Alec la segue con i dolci.

Alec (a Laura) Dovresti assaggiare uno di questi... Sono stati sfornati stamattina.

Laura Di sicuro fanno ingrassare.

Alec Non dire sciocchezze.

Beryl ritorna al bancone.

Myrtle Torno a occuparmi dei miei conti. Quando Albert arriva, avvisami.

Beryl Sì, Signora Bagot.

Beryl si mette comoda dietro al bancone e inizia a sfogliare una rivista di fotoromanzi.

Laura Devo ammettere che hanno un aspetto magnifico.

Alec Una delle mie prime passioni... e con il tempo non l'ho mai persa.

Laura Il tè ti piace con un goccio di latte?

Alec Sì, e a te?

Laura Sì... per fortunata combinazione.

Alec Di solito nelle caffetterie delle stazioni il cibo è alquanto discutibile.

Laura Non mi stavo mica lamentando.

Alec (*sorridendo*) Perché, ti capita mai di lamentarti forse? Sei mai scontrosa, arrabbiata o irritata?

Laura Certo che sì... anche se scontrosa non è il termine esatto... diciamo che vado in collera.

Alec Non riesco a immaginarti mentre vai in collera.

Laura Non capisco perché dovresti.

Alec Non so... Ci sono dei segnali... che di solito ti fanno capire...

Laura Le labbra rivolte verso l'alto, i lineamenti della parte inferiore del viso e gli occhi ridotti a una fessura?

Alec Tu non possiedi nessuna di queste caratteristiche.

Laura Non ti senti in colpa almeno un po'? Io sì.

Alec (*sorridendo*) In colpa?

Laura Sì, e dovresti provare questo sentimento più di me... Questo pomeriggio sei venuto meno al tuo dovere.

Alec Ho lavorato stamattina... Un po' di relax non ha mai fatto male a nessuno. Perché mai dovremmo sentirci in colpa?

Laura Non lo so... È come una specie di istinto... È come se permettessimo a qualcosa che non dovrebbe accadere di accadere.

Alec Sei semplicemente deliziosa!

Laura Quand'ero ragazzina, in Cornovaglia, – perché devi sapere che vivevamo in Cornovaglia – May – che è mia sorella – e io eravamo solite arrampicarci fuori dalla finestra della camera da letto nelle sere d'estate per andare nella baia a fare il bagno. Faceva un freddo terribile, ma ci sentivamo molto avventurose. Non ho mai avuto il coraggio di farlo da sola, ma poiché dividevo il pericolo con lei, mi sentivo tranquilla. È esattamente la stessa sensazione che provo adesso.

Alec Mangiati un dolce... hai fatto una cosa spaventosa.

Laura Ti stai burlando di me!

Alec Sì, un po', ma anche di me stesso.

Laura Perché?

Alec Per quella leggera fitta che ho provato quando mi hai detto di sentirti in colpa.

Laura Ecco, lo vedi!

Alec Non abbiamo fatto nulla di male.

Laura Certo che no.

Alec Ci siamo incontrati per caso... Poi ci siamo incontrati di nuovo per caso... Poi siamo andati a pranzo... Poi siamo andati al cinema. Tutte cose normali e spontanee, mi pare.

Laura E in fondo, siamo adulti.

Alec A dire il vero io non mi sono mai visto come un adulto, e tu?

Laura (*con fermezza*) Io sì. Sono una rispettabile donna sposata con un marito, una casa e tre figli.

Alec Ma ci dev'essere una parte di te, ben nel profondo, che non si sente affatto così... Uno spiritello che vuole ancora arrampicarsi fuori dalla finestra... e che non vede l'ora di sguazzare ancora un po' in acque pericolose.

Laura Forse nessuno di noi crescerà mai del tutto.

Alec Sei semplicemente deliziosa!

Laura Questo lo hai già detto.

Alec Pensavo non mi avessi sentito.

Laura Invece ti ho sentito benissimo.

Alec (*con gentilezza*) Anch'io sono un uomo rispettabile. Ho una casa, una moglie, un figlio e delle responsabilità. Ho anche molto lavoro da sbrigare e molti ideali implicati in tutto questo.

Laura Lei com'è?

Alec Madeleine?

Laura Sì.

Alec Bassa, mora e alquanto delicata...

Laura Che buffo! Avrei detto che fosse bionda.

Alec E tuo marito? Com'è?

Laura Altezza media, castano, gentile, distaccato e affatto delicato.

Alec Lo dici con orgoglio.

Laura Davvero?

Abbassa lo sguardo.

Alec Che succede?

Laura Perché? Cosa dovrebbe succedere?

Alec All'improvviso mi sei sembrata distante.

Laura (*in tono allegro*) Stavo pensando che ci stiamo comportando come degli sciocchi.

Alec Perché?

Laura Oh, non lo so... In fondo non ci conosciamo affatto, siamo dei completi estranei.

Alec Non c'è nulla di male nel chiudere una finestra, ma se nel farlo mi schiacci le dita non è piacevole.

Laura Scusami.

Alec Per favore, torna a essere quella di prima.

Laura Pensi che il tè sia molto dannoso? Più del caffè, intendo.

Alec Se mi stai chiedendo un consulto, la mia parcella è di ventuno scellini.

Laura (*ridendo*) È quasi l'ora del tuo treno.

Alec Detesto pensare a quell'aggeggio sbuffante che viene qui a interrompere la nostra festiccioia.

Laura Sono molto dispiaciuta.

Alec Per cosa?

Laura Per essere stata scortese.

Alec Io non credo tu sia in grado di essere scortese.

Laura Poco fa hai detto che hai molto lavoro da sbrigare e che molti ideali sono implicati in tutto questo. A cosa ti riferivi?

Alec È una lunga storia.

Laura Penso che tutti i dottori abbiano degli ideali... altrimenti non sarebbero in grado di svolgere il loro lavoro.

Alec Non vorrai che ti parli della mia professione, spero?

Laura Vieni qui ogni giovedì?

Alec Sì. Da Chorley, e trascorro l'intera giornata all'ospedale. Stephen Lynn si è laureato con me... Qui è il medico generico responsabile del reparto. Io lo sostituisco un giorno a settimana, in modo che lui possa andare a Londra e io venire qui a osservare e studiare i pazienti.

Laura E questo comporta un grande vantaggio?

Alec Certo. Vedi, io sono fissato con qualcosa di specifico.

Laura Che sarebbe?

Alec La medicina preventiva.

Laura Oh, capisco.

Alec (*ridendo*) Non credo.

Laura È vero, stavo solo cercando di sembrare intelligente.

Alec Molti bravi dottori, soprattutto quando sono giovani, hanno un sogno personale da realizzare... e questo è il loro lato migliore. Tuttavia, a volte, la professione li rende schiavi finendo per soffocarne le aspettative e... Ma forse ti sto annoiando.

Laura No... Non capisco, ma non mi stai annoiando affatto.

Alec Voglio dire che... i bravi dottori devono essere prima di tutto entusiasti. E alla pari dei pittori, degli scrittori e dei preti, devono avere una vocazione... cioè un desiderio, profondamente radicato e non influenzato dal solo sentimentalismo, di fare del bene.

Laura Sì... fin qui ci sono.

Alec Bene. Ora, è meglio conoscere un sistema efficace per prevenire una malattia piuttosto che conoscerne cinquanta per curarla dopo che si è già manifestata. Ed è qui che entrano in gioco i miei ideali. La medicina preventiva non ha nulla a che vedere con la medicina... ma piuttosto con le malattie, le condizioni di vita, il buonsenso e l'igiene. Io, ad esempio, sono specializzato in pneumoconiosi.

Laura Oh, mio Dio!

Alec Non ti allarmare, non è così complicato come sembra... Si tratta solo di un lento processo di fibrosi polmonare causato dall'inalazione di particelle di polvere. Nell'ospedale in cui lavoro ci sono magnifiche opportunità di osservare le cure che vengono praticate e di prendere appunti; e questo a causa della presenza, nella zona, delle miniere di carbone.

Laura All'improvviso hai un aspetto più giovanile.

Alec (*interrompendo il suo discorso*) Davvero?

Laura Mi sembri quasi un ragazzino.

Alec Che cosa ti induce a dirlo?

Laura (*guardandolo fisso*) Non lo so... Anzi, sì che lo so.

Alec (*con gentilezza*) Allora dimmelo.

Laura (*con voce rotta dal panico*) Oh, no, non posso proprio. Stavi parlando delle miniere di carbone...

Alec (*guardandola negli occhi*) Sì... L'inalazione della polvere di carbone... è una forma specifica della malattia... e si chiama antracosi.

Laura (*come ipnotizzata*) E le altre forme quali sono?

Alec La calicosi... che deriva dall'inalazione di polvere di metalli... come nelle acciaierie ad esempio.

Laura Sì, certo. Le acciaierie.

Alec E la silicosi... polvere di pietre... come quelle delle miniere d'oro.

Laura (*quasi in un sussurro*) Capisco.

Si sente il suono di una campanella.

Laura È il tuo treno.

Alec (*abbassando lo sguardo*) Sì.

Laura Non puoi perderlo.

Alec No.

Laura (*di nuovo con la voce rotta dal panico*) Che succede?

Alec (*con uno sforzo*) Nulla... assolutamente nulla.

Laura (*in tono socievole*) È stato molto bello... Ho trascorso un pomeriggio magnifico con te.

Alec Mi fa piacere... È stato magnifico anche per me. Mi dispiace di averti annoiata con quei paroloni medici...

Laura Mi sento sciocca e stupida per la mia totale incapacità di comprendere una sola parola in più.

Alec Ti vedrò ancora?

Si sente il fischio di un treno in avvicinamento.

Laura È sull'altro binario, vero? Devi correre. Non preoccuparti per me... il mio sarà qui tra pochi minuti.

Alec Ti vedrò ancora?

Laura Certo... Magari, una domenica, puoi venire a Letchworth. È lontano, lo so, ma a me e alla mia famiglia farà molto piacere vederti.

Alec (*con forza*) Per favore... Per favore...

Si sente il treno fermarsi in stazione.

Laura Cosa c'è?

Alec Il prossimo giovedì... alla stessa ora...

Laura No... non è possibile... Io...

Alec Per favore... te lo chiedo umilmente...

Laura Rischi di perdere il treno!

Alec Va bene.

Si alza.

Laura Corri...

Alec (*prendendole la mano*) Arrivederci.

Laura (*tutto d'un fiato*) Ci sarò.

Alec Grazie, mia cara.

Esce di corsa e va a sbattere contro Albert Godby che sta entrando.

Albert Ehm! Ehm! Andate piano! Andate piano!

Si dirige verso il bancone.

Laura resta seduta in silenzio con lo sguardo fisso davanti a lei mentre le luci si spengono.

Scena terza

Siamo nel mese di ottobre. Sono trascorsi altri tre mesi dalla scena precedente.

La caffetteria è vuota a parte la presenza di Myrtle che è china sulla stufa e vi sta gettando dentro carbone.

Albert Godby entra. Dopo aver percepito la posizione alquanto vulnerabile di Myrtle, le dà una piccola pacca sul sedere. Myrtle scatta in piedi.

Myrtle Albert Godby, come osi!

Albert Non ho resistito!

Myrtle Vedi di tenere le mani a posto!

Albert Sei tutta rossa... Sei stupenda quando ti arrabbi. Mi sembri un angelo vendicatore!

Myrtle Te lo do io, l'angelo vendicatore! Ma con che coraggio vieni qui e ti prendi certe libertà?

Albert Credevo che dopo quello che mi hai detto lo scorso lunedì, una piccola pacca sul sedere non ti avrebbe dato fastidio.

Myrtle Non pensare allo scorso lunedì, sono sul posto di lavoro ora. Sai che bella figura ci avrei fatto se il Signor Saunders fosse stato alla finestra a osservarmi.

Albert Se il Signor Saunders ha l'abitudine di spiare la gente dalle finestre, sarebbe anche ora che vedesse qualcosa che vale la pena guardare.

Myrtle Dovresti vergognarti!

Albert Sono solo pieno di entusiasmo... non arrabbiarti con me.

Myrtle (*andando a sistemarsi dietro al bancone*) Pieno di entusiasmo, come no, o forse di qualcos'altro!

Albert (*cantando*) Ventun anni, ventun anni, oggi compio ventun anni. La chiave del salotto, mi danno per i miei anni, perché oggi compio ventun anni...

Myrtle Non fare baccano... la gente sui binari potrebbe sentirti.

Albert (*cantando*) Immaginati sulle mie ginocchia, tè per due e due per il tè...

Myrtle Stammi bene a sentire, Albert Godby, vedi di comportarti come si deve o ti arriva una sberla per uno!

Albert (*cantando*) A volte sono allegro, a volte sono giùùùù!... (*Interrompendosi*) Questo, però, è uno dei miei momenti più felici.

Myrtle Ecco qua il tuo tè, e vedi di stare zitto!

Albert Ad ogni modo, è tutta colpa tua.

Myrtle Non ho la minima idea di cosa tu stia parlando.

Albert Stavo pensando a stasera.

Myrtle Se non impari a comportarti come si deve, scordati pure di stasera! E anche di tutte le sere successive.

Albert (*cantando*) Sono di nuovo innamorato e la primavera sta arrivando... Sono di nuovo innamorato e le corde del mio cuore stanno suonando...

Myrtle La vuoi smettere di fare baccano?

Albert Diamoci un bacino.

Myrtle Nemmeno per sogno!

Albert Uno veloce... sopra il bancone.

La afferra per un braccio sopra il bancone.

Myrtle Albert, smettila!

Albert Andiamo... Sii gentile.

Myrtle Lasciami subito.

Albert Andiamo... uno solo.

Si azzuffano per un istante e una pila di dolci, perfettamente ordinata, si rovescia sul pavimento.

Myrtle Guarda i miei dolci! Li hai rovesciati tutti sul pavimento!

Albert si china e inizia a raccogliarli. Stanley entra.

Stanley Giusto in tempo... o qui nasceva un figlio illegittimo.

Myrtle Chiudi il becco, Stanley, e aiuta il Signor Godby a raccogliere i dolci!

Stanley Signorsì!

Aiuta Albert.

Alec e Laura entrano. Laura si dirige verso il solito tavolo. Alec va verso il bancone.

Alec Buon pomeriggio.

Myrtle (*con magniloquenza*) Buon pomeriggio.

Alec Due tè, per cortesia.

Myrtle Volete un dolce o una pasta?

Alec No, grazie, solo il tè.

Albert (*per fare conversazione*) Bel tempo, vero?

Alec Sì, davvero bello.

Albert Anche se il freddo è un po' pungente.

Myrtle porge le due tazze ad Alec e incassa il denaro, poi si volta verso Stanley.

Myrtle Perché te ne stai lì impalato a bocca aperta?

Stanley Dov'è Beryl?

Myrtle Non pensare a Beryl, dovresti essere al binario quattro e lo sai benissimo anche tu!

Albert (*pensosamente*) Giovani sogni d'amore²!

Nel frattempo, Alec si dirige al tavolo con le due tazze di tè e si siede.

Stanley Le barrette di cioccolato al latte con nocciole sono andate a ruba questo pomeriggio. Me ne servono altre.

Myrtle (*controllando la cassetta che Stanley porta appesa al collo*) Quante te ne sono rimaste?

Stanley Solo tre.

Myrtle Prendine altre sei, e non dimenticarti di segnarle.

Stanley D'accordo.

Stanley va dietro al bancone e prende sei barrette di cioccolato, poi ritorna sui suoi passi fischiando.

Alec Non volevo essere scortese.

Laura Non importa.

Entra un giovane e si dirige verso il bancone.

Un giovane Un caffè, per cortesia, e anche un sandwich al manzo.

Myrtle Abbiamo finito il manzo... Un sandwich al prosciutto può andarle bene lo stesso?

Un giovane Sì, anche al prosciutto va bene.

Albert strizza l'occhio a Myrtle da sopra la tazza di tè. Myrtle versa una tazza di caffè al giovane e prende un sandwich da una delle campane di vetro.

Alec Non possiamo lasciarci così.

Laura Io credo che sarebbe meglio.

Alec Non starai dicendo sul serio?

Laura E invece sì. O almeno ci sto provando... con tutte le mie forze!

Alec Oh, tesoro mio...

Laura No... Per favore, non chiamarmi tesoro...

Myrtle (*al giovane*) Quattro centesimi.

Un giovane Grazie.

Paga, prende il caffè e il sandwich e si dirige al tavolo accanto alla stufa.

2 Riferimento al poema *Love's young dream* composto da Thomas Moore (1779-1852).

Albert Per stasera siamo d'accordo, vero?

Myrtle Ci penserò.

Albert Ma si tratta di Claudette Colbert.

Myrtle Come no! Figuriamoci se avrò la possibilità di godermela con te che mi sibili tutto il tempo nell'orecchio!

Albert Ti prometto che sarò buono come un angioletto.

Entra Beryl in cappotto e cappello e si dirige subito dietro al bancone.

Alec Non c'è alcuna ragione per cercare di fuggire dalla verità delle cose, mia cara. Noi ci amiamo, e questo è quanto. Che succeda oppure no, ci ameremo comunque nei nostri cuori.

Laura Ma non capisci che tutto questo è sbagliato, completamente sbagliato?

Alec Capisco solo ciò che è vero... e non mi interessa se sia giusto o sbagliato.

Beryl (*togliendosi il cappotto e il cappello*) Il Signor Saunders vi vuole parlare Signor Godby.

Albert Per quale motivo?

Beryl Non lo so.

Myrtle Ti conviene andare, Albert. Lo sai com'è fatto.

Albert Io so che è matto da legare, se è questo che intendi.

Myrtle Datti una calmata, Albert... Non mi sembra il caso di dire una cosa del genere in presenza di Beryl.

Beryl Oh, fate come se io non ci fossi!

Myrtle Vai... e finisci il tuo tè.

Albert Non c'è pace per gli empi!

Myrtle Vai...

Albert Tornerò.

Myrtle Magari lo facessi!

Albert esce.

Myrtle si sposta in fondo al bancone. Beryl esce e rientra un istante dopo carica di pacchetti di generi alimentari. Lei e Myrtle iniziano a stiparli sul fondo del bancone.

Alec (*con insistenza*) Stephen rientrerà molto tardi... Ti assicuro che nessuno verrà mai a saperlo.

Laura Amarsi in questo modo mi dà un'idea di clandestinità e di squallore... Allora tanto vale non amarsi affatto.

Alec È troppo tardi per non amarsi affatto... Sii coraggiosa... Siamo sulla stessa barca... Dobbiamo essere magnanimi.

Laura Cosa c'è di coraggioso nell'uscire furtivamente dalla casa di qualcun altro e nell'amarsi in segreto con la paura di essere scoperti che incombe continuamente sulle nostre teste? Sarebbe più coraggioso dirsi addio e non rivedersi mai più.

Alec E tu ce l'hai il coraggio di fare una cosa del genere? Io proprio no.

Laura (*tutto d'un fiato*) Davvero non ce l'hai?

Alec Senti, mia cara: una cosa del genere non è mai successa a nessuno di noi prima d'ora. Ci è già capitato di innamorarci e anche di essere felici, tristi, soddisfatti e temerari, ma questa volta è diverso... proviamo qualcosa di stupendo, insolito ed estremamente complicato. Non siamo in grado di attribuirgli un valore in base a quello che viviamo nella nostra quotidianità.

Laura Perché dovrebbe essere così importante? Perché gli dovremmo permettere di diventare così importante?

Alec Perché non possiamo evitarlo.

Laura E invece sì che possiamo... se ci dimostriamo abbastanza forti.

Alec Perché dovrebbe essere un segno di forza negare un sentimento così pressante e reale?... Un sentimento verso il quale il nostro istinto inesorabilmente ci trascina? Forse è più da deboli, che da forti, fuggire da un desiderio così impellente.

Laura È davvero reale, per te, questo sentimento? Ed è sul serio così impellente il tuo desiderio?

Alec Certo. Non te ne accorgi?

Laura È così difficile, così faticoso... Mi sento persa.

Alec Non dire così, tesoro.

Laura Amarti è per me motivo di enorme sofferenza... mi fa sentire un'estranea in casa mia. Gli oggetti quotidiani e familiari che conosco da anni – come le tende della sala da pranzo, la scatola di legno con il coperchio d'argento che contiene i biscotti e un acquerello di San Remo dipinto da mia madre – mi sembrano fuori posto, come se appartenessero a qualcun altro. Appena ti lascio, appena torno a casa mia, mi sento più sola di quanto sia mai stata in tutta la mia vita. L'altro giorno, senza accorgermene, ho superato la casa dove abito e sono stata costretta a tornare sui miei passi. Una volta entrata, mi sembrava che la casa si allontanasse da me – mi sembra che tutta la mia vita si stia allontanando da me – e non so più cosa fare.